

Gabriele Mazzitelli

Vincenzo Frustaci

Il secolo lungo di Carlo Muscetta. Le carte, le lettere e i libri

Viella

Roma

2016

pp. 203

ISBN: 978-886728-699-6

La donazione all'Archivio Storico Capitolino dell'archivio privato di Carlo Muscetta, formalizzata nel 2003, ha rappresentato un importante arricchimento del patrimonio culturale della città di Roma non solo a favore degli studenti e degli studiosi di letteratura italiana, ma più in generale perché si tratta della preziosa testimonianza dell'attività di uno studioso poliedrico e multiforme, protagonista di una stagione culturale e politica irripetibile. Il libro di Frustaci ci offre uno strumento fondamentale per esplorare questo archivio, non solo grazie alla puntuale e accurata descrizione del fondo, ma anche per l'ausilio fornito da una bibliografia degli scritti di Muscetta, che è la più completa fino ad oggi disponibile. Il volume, che nelle pagine finali presenta una piccola ma significativa «galleria fotografica», è preceduto da una limpida e appassionata introduzione che ripercorre le tappe della vita dello studioso, presentandolo in una dimensione umana particolarmente efficace e sentita, frutto del sodalizio che ha visto Frustaci condividere con Muscetta un'esperienza di vita, nata sui banchi della Sapienza, e proseguita in un rapporto maestro/discepolo per cui questo libro, oltre a sistematizzare un'eredità letteraria, non può non essere letto anche come il doveroso omaggio di un allievo al proprio docente.

Nulla più di questo archivio può fornirci i concreti riscontri di una esistenza di lotta e di studio come quella di Carlo Muscetta. Chi lo ha conosciuto come uomo e come docente sa che a questa sua naturale «doppiezza» si univa la passione dell'impegno letterario e l'umore spesso alterno, che lo vedeva capace di una grande dolcezza e di altrettanto intemperate sfuriate. Muscetta non era uomo di compromessi. Capace di commuoversi in aula commentando *Rosso Malpelo* di Verga e un attimo dopo di redarguire uno studente ritardatario con insolita veemenza. Tanto il suo calarsi nella letteratura era totalizzante, come testimonia l'amore per Baudelaire e il suo cimentarsi con la poesia, quanto il suo impegno civile lo portava a essere in prima fila sempre e comunque. Non amava l'accademia, ma la sua dedizione all'insegnamento era quella di un maestro che vuole creare una scuola e che ama attorniarci di discepoli.

Vincenzo Frustaci è stato uno degli alunni prediletti nella parte conclusiva della vicenda accademica di Muscetta, approdato, dopo gli esordi di Catania, alla Sapienza, sulla cattedra che era stata di un altro protagonista della resistenza romana, Carlo Salinari. Questo sodalizio, umano e scientifico, è stato foriero di un'esperienza di vita irripetibile, di una condivisione quotidiana che può definirsi devota amicizia, ma anche di una attività editoriale che, nel corso degli anni, ha visto la pubblicazione o la ristampa di scritti di Muscetta, che ne testimoniano la rilevanza nell'ambito della critica letteraria italiana.

Il libro di Frustaci, nel succedersi armonico delle sue parti, ci restituisce l'immagine di uno studioso prolifico, inizialmente influenzato dall'insegnamento crociano, ma poi attento anche alle suggestioni della psicanalisi; un uomo curioso che — cresciuto in epoca fascista, vincitore dei Littoriali — diventa, grazie all'amicizia con personalità come Ginzburg, un esponente dell'antifascismo e nel dopoguerra, passando da Partito d'Azione al PCI, non accetta di restare ingabbiato in una qualsivoglia chiesa ideologica: i fatti d'Ungheria lo vedranno in prima linea a condannare l'intervento sovietico e di conseguenza a lasciare il partito.

Muscetta è sempre Muscetta: il «solito» Muscetta (come scriveva Vittorini, col quale i rapporti non furono mai buoni), vale a dire un intellettuale che ha mirato a essere «organico» a una sua idea del

mondo. Muscetta è egli stesso un organizzatore culturale, come dimostra il suo lavoro editoriale, ma soprattutto un fine critico letterario che da Boccaccio a Belli, passando per il *Parnaso italiano*, ha saputo proporre in maniera originale ora la lettura dei classici, ora di autori dimenticati.

Nelle note tecnico-scientifiche che precedono sia la descrizione dell'inventario, corredato anche da un utilissimo *Elenco dei corrispondenti*, sia la *Bibliografia degli scritti*, Frustaci, con il rigore scientifico che deriva anche dalla professione di bibliotecario che esercita ormai da quarant'anni, spiega quali siano stati i criteri che hanno informato la descrizione dei materiali e la redazione della bibliografia, a riprova della bontà di un lavoro lungo e meticoloso, in cui la verifica di ogni dato è stata oggetto di una cura che lo ha impegnato per molti anni.

Il secolo lungo di Carlo Muscetta è uno strumento di lavoro prezioso per tutti gli studiosi di letteratura italiana: uno di quei ferri del mestiere che sanno di una sapienza antica e di una passione che si tramanda di padre in figlio, o meglio sarebbe dire, in questo caso, da maestro a discepolo.